



## IN RICORDO DI UN AMICO DI G.PELLE

Non so quali strane combinazioni alchemiche creino le amicizie, quali forze guidino gli incontri tra le persone, quali circostanze, a volte fortuite o apparentemente casuali, facciano incrociare i nostri destini con la vita degli altri, per un breve o lungo tratto di strada.

So che per chi crede tutto non è, e non può essere, riconducibile al caso. Così, a tre anni dalla sua scomparsa, (il 27 ottobre) ricordo come un dono particolare l'amicizia di Franco Piroddi, un coraggioso e testardo tamburino sardo che viveva nell'impianto e per l'impianto sportivo del Torrino, a via Cina. Morto d'infarto a 46 anni.

Eravamo diversi ma simili. E molto amici. Una strana coppia, dicevano in molti. Franco ha avuto un sogno. Aprire l'impianto sportivo del Torrino alla gente del quartiere, proporre un azionariato popolare e tariffe agevolate per consentire a tutti la pratica sportiva.

Aveva molti amici Franco, ma in realtà era un uomo solo. Fece degli errori e li pagò a caro prezzo.

Dapprima salvò insieme ad altri volenterosi l'impianto dal degrado, arrivando ad occuparlo abusivamente e ad aprirlo agli abitanti del Torrino, poi ne fu estromesso. Non aveva lavoro e l'impianto sportivo era tutta la sua vita, una occasione di riscatto, una prospettiva di occupazione e di vita.

Si ammalò, fu operato, poi le condizioni di salute continuarono a declinare, sino alla morte. Era umile e bisognoso, ma si occupava dei suoi simili. Aveva una grande fede ed un forte spirito di servizio. Come tutti noi, aveva delle debolezze. Era un gran lottatore.

Non si rassegnò mai all'idea di lasciare l'impianto sportivo. Ma le logiche della politica di allora non lo riconobbero mai come interlocutore affidabile, come operatore specializzato del settore: il suo grande e generoso cuore non bastava .

Così iniziarono le discussioni e le carte bollate, mentre l'on. Fichera (allora Assessore allo Sport del Comune di Roma) e nell'ambito della Commissione Sport del Comune, soprattutto gli on. Calcagni e Ciocchetti difendevano le loro logiche ed ineccepibili scelte e l'affidamento ad altri interlocutori.

Forse avevano ragione loro, Franco, ma a me resta l'impressione di una occasione sprecata , per te e per tanti volenterosi amici del Torrino. E come vedi, anche dopo alcuni anni, noi non ci arrendiamo. Da lassù dove sei forse ti sorprenderai, con un sorriso, per questo ricordo e per l'accenno a questa vecchia storia: ora sai che i tuoi amici non ti hanno dimenticato.

## IL DEGRADO SI PUO' VINCERE DI M.CIMAGLIA

Il CdQ Torino-Decima nell'ambito dei propri lavori, ha affrontato il problema del degrado del quartiere, analizzando le iniziative per sensibilizzare gli abitanti e le Istituzioni per un miglioramento dell'ambiente in cui viviamo.

La sensibilizzazione di coloro che vi abitano è quanto mai necessaria, per un duplice motivo:

- rendere noi stessi consapevoli che alcuni comportamenti nuocciono ad una civile convivenza;
- aumentare l'opera di vigilanza che il cittadino può svolgere nei luoghi che normalmente frequenta.

Ci siamo posti la domanda di come affrontare il problema: oltre a sollecitare gli uffici competenti agli interventi di propria competenza (Municipio, A.M.A., servizio giardini comunale, IACP, ecc.), ci siamo trovati concordi sul fatto che, se le strade sono sporche, i giardini invasi di carte e di escrementi di cani o che gli angoli meno frequentati sono divenute piccole discariche, la colpa non può essere attribuita solo ai pochi o mancati interventi di pulizia.

Dobbiamo cominciare a pensare in maniera positiva, nel senso che essere convinti che ognuno può (e deve) fare la propria parte per migliorare la propria casa, il proprio quartiere, la propria città (non me ne vogliano coloro che già si comportano così, ma il plurale e d'obbligo!), è fondamentale per l'esempio che ognuno di noi può infondere nel prossimo riguardo il rispetto della "cosa" comune.

L'abitudine di lasciare i rifiuti vicino ai cassonetti, di abbandonare rifiuti ingombranti ovunque, deve divenire motivo di indignazione generale e di disapprovazione sociale.

Pertanto il CdQ, da questo numero dell'Eco del Torrino, dedicherà uno spazio fotografico ed articoli sull'argomento, anche su segnalazione dei lettori, con il fine di scoraggiare comportamenti disdicevoli.

Infine voglio ricordare alcuni numeri telefonici utili.

Non scoraggiatevi se non ottenete subito risposta o non vedete interventi immediati: dobbiamo essere "martellanti" ed insistere, persistere, fino al raggiungimento dell'obiettivo.

|                               |  |
|-------------------------------|--|
| A.M.A. XII zona               | 06-5084918   |
| Servizio giardini comunale    | 06-5012648   |
| IACP servizio giardini        | 06-39721102  |
| XII Municipio (presidenza)    | 06-69612202  |
| Polizia Municipale XII Gruppo | 06-67696000  |
| e-mail CdQ :                  | <a href="mailto:cdqtd@cdqtd.it">cdqtd@cdqtd.it</a> |

## IL NOSTRO MICROCOSMO DI G.PELLE

La scelta editoriale del Comitato di quartiere Torrino-Decima rispetto alla sua “voce”, quale è, a tutti gli effetti, “L’Eco del Torrino”, è quella di focalizzare l’attenzione sul degrado di questa parte della città.

Non che qui si viva peggio o che vi siano problemi insormontabili. Tutt’altro. Ma è indubbio che, come dimostra l’ultimo numero del nostro periodico informativo, (in gran parte dedicato alle problematiche connesse alle emissioni del depuratore ACEA) alcune situazioni sono da così tanto tempo oggetto di discussione e disamina che si stenta a credere che non abbiano ancora avuto soluzione.

Certo molto deriva anche dalle scelte urbanistiche degli anni precedenti: il “vecchio” e storico quartiere di Decima venne circondato dapprima dal Torrino Sud e , più recentemente, dal Torrino Nord.

Non tutti gli impegni previsti dagli oneri concessori vennero rispettati, o comunque non furono rispettati i tempi degli adempimenti previsti: così abbiamo visto i due consorzi, come accade sempre e in tutte le parti della nostra amata città, prima costruire le case ed i servizi minimi essenziali ed indispensabili, (fognature, acqua, luce e gas) poi procedere alla realizzazione delle scuole, del verde pubblico attrezzato, delle strade.

E’ una dura legge economica: man mano che i costruttori privati che costituiscono il consorzio procedono alle vendite degli appartamenti e dei negozi essi dedicano queste liquidità al compimento degli oneri concessori. Non subito, avendo già investito somme relevantissime e desiderando, prima di costruire qualcosa di utile alla collettività ma non redditizio, avere più chiari i margini di beneficio derivanti dalle vendite.

Così Torrino Sud e Torrino Nord hanno avuto, in anni diversi, problematiche comuni e storie simili.

E nella mia esperienza di amministratore locale, sino alla Presidenza della Circoscrizione tra gli anni 95 e 97, ho avvertito la difficoltà di far comprendere ai cittadini quali fossero le responsabilità dei privati, quali i ritardi del Comune di Roma, quali i compiti e le funzioni della Circoscrizione (ora Municipio).

Trovai al mio fianco nelle battaglie sempre i Comitati di quartiere, attenti e vigili a svolgere una funzione di controllo e di stimolo dell’operato degli enti locali preposti. Lottavano per migliorare l’ambiente, le strade, la pulizia, per avere verde pubblico, scuole, consultori, servizi sociali, luoghi di aggregazione: è questo il nostro microcosmo.

Per questo motivo ho grande stima dell’attuale Comitato di quartiere che è proprietario di questa rivista e credo nella funzione di risveglio della partecipazione democratica del loro e del mio lavoro.

Segnalateci cosa non va, quali problemi possiamo portare a conoscenza degli uffici competenti. Il Comitato di quartiere e questo giornale saranno la vostra voce.

## ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE E CANTIERE INFINITO IN VIA MAR DELLA CINA DI M.CECCOMARINI, I. PIERONI E C.TOGNA

Al complesso di costruzioni in Via Mar della Cina, al civico 179, dovrebbe essere attribuito di diritto il record di durata di un cantiere e di presenza di una gru.

Il complesso è stato pensato inizialmente come gruppo di cinque villette per diventare poi un condominio residenziale di proporzioni ragguardevoli. Ma il problema fondamentale è che il

condominio non è mai stato ultimato con due conseguenze ambientali pesanti: in primo luogo la GRU che da oltre 15 anni si staglia, ingombrante e vistosa, sulle pendici della collinetta sovrastante il Centro Sportivo Comunale; in secondo luogo il cantiere ancora aperto.

Dei due aspetti della questione venne interessato dal 1996 sia il Comune di Roma sia la Circoscrizione dall'esposto-denuncia di un consorziato. Sembrerebbe che il blocco del cantiere e conseguentemente la immobilità della struttura tecnica dello stesso sia dovuta al fallimento del costruttore e dal necessario ingresso del curatore fallimentare.

Ci furono promesse verbali che i disagi sarebbero stati risolti quanto prima ma nulla si è mosso.

Ora però si ripropongono i problemi iniziali, il degrado che si accumula lungo i bandoni che delimitano il cantiere; la perenne incompiutezza dell'opera; la gru (che non ha apparante manutenzione) ingombra con la sua presenza la vista ai consorziati e deturpa il paesaggio del quartiere.

Per la conformazione morfologica del terreno, il punto più basso di Via Mar della Cina è in prossimità del condominio in questione, per cui ad ogni pioggia tutta l'acqua si raccoglie in quel punto; quindi per l'occlusione dei (pochi) tombini, si forma una piscina che arriva a lambire l'ingresso del 179. Ora la costruzione in questione è più in basso del manto stradale. Fino ad oggi l'acqua in eccesso si è incanalata nei garage degli uffici del civico 181.

A questo punto si debbono porre dei quesiti: ma quanto tempo occorre per definire il fallimento? Qual è il limite della tolleranza oltre la quale le ISTITUZIONI LOCALI HANNO L'OBBLIGO D'INTERVENIRE? Che cosa si aspetta a chiudere il cantiere, togliere la gru e demolire i manufatti incompleti? Oppure bisogna pensare che quel punto di Via Mar della Cina è stato definitivamente abbandonato dalle istituzioni ???.

## ROMA-LIDO, STAZIONE DI TOR DI VALLE ....PICCOLO E' BELLO DI CARLO MAZZANTI

C'era una volta una piccola stazione della Roma-Lido in mezzo alla campagna sulle ubertose sponde del Tevere sotto alle quali c'era un bel ippodromo dove gli appassionati delle corse di cavalli venivano, oltre che ad ammirare i loro campioni e fare scommesse, anche a fare una gita in campagna. Perché non fare anche per questi appassionati una piccola stazione per completare con un tocco di modernità il bel ippodromo. Così, per alcuni anni, la stazione che tanto assomiglia a quelle delle favole, fece il suo dovere per quei temerari che, non avendo l'auto (incredibile per i giovani, ma a quei tempi c'era anche gente che non aveva l'auto) voleva comunque andare all'ippodromo.

Ma in trent'anni le cose cambiano, e come! Nelle ubertose campagne oltre la ferrovia, dove pascolavano decine di mandrie di pecore, ora vivono decine di migliaia di persone che devono muoversi, e chi non ha più tempo o voglia di prendere l'auto, ha scoperto che quella piccola stazione li porta verso la città senza dover arrivare alla linea B della metropolitana.

Il grande parcheggio fatto sotto la piccola stazione realizzato nel 2000 in occasione del Giubileo, ora è colmo di auto; due autobus passano e si fermano sotto la piccola stazione per caricare e scaricare passeggeri ma la piccola stazione di Tor di Valle rimane sempre quella di trent'anni fa.

Ho provato a fare una fotografia all'interno della stazione per far vedere ai lettori, che peraltro la conoscono bene, quanto quella stazione sia squallida e senza accesso ai disabili, ma un solerte uomo della Security mi ha impedito di fare qualsiasi foto perché ha detto che la stazione è un sito sensibile e quindi è vietato fotografarla all'interno. Certamente l'Agente avrà fatto il suo dovere ma se un giorno i dirigenti della linea Ostia-Lido o della metropolitana; che poi per i viaggiatori poco importa come si debba chiamare quella linea ferrata, venissero a visitarla, si accorgerebbero quanto poco sensibili loro sono alle esigenze di tanta gente che nel freddo e nel caldo, nel torrido e

nel bagnato non hanno uno straccio di pensilina sotto la quale ripararsi o quelli che non hanno gambe e polmoni più che buoni come fanno ad accedervi con rampa di scale al 50% di pendenza, per non parlare dello stato di abbandono e di sporcizia del sito.

Al di là delle polemiche sappiamo quanto difficoltà burocratiche e finanziarie ci possono essere per mettere mano ad una stazione ma almeno potrebbero provare a farci sapere quanto dovremo aspettare per poter avere una stazione ed una linea metropolitana che sia degna della città di Roma.

## INTERVISTA A ANDREA DE PRIAMO ASS.RE AMBIENTE XII MUNICIPIO DI M. LUCARINI

A chiusura della nostra inchiesta sul degrado abbiamo rivolto alcune domande alla figura istituzionale più direttamente interessata: l'Assessore all'Ambiente e all'Urbanistica del XII Municipio Andrea De Priamo.

D. Il CdQ Torrino - Decima ha deciso di attivare da questo numero dell'Eco e su sollecitazione dei cittadini una inchiesta-denuncia sullo stato ambientale che parte dall'insufficiente raccolta della nettezza urbana e attraversa una serie di tentati o compiuti scempi edilizi che riguardano la nostra zona. Questo ovviamente investe la sensibilità e l'educazione d'ogni singolo cittadino come gli eventuali interventi da intraprendere da parte degli amministratori. Lei, in qualità d'assessore all'ambiente, come intende far fronte alla sempre crescente richiesta dei cittadini d'intervento in materia?

R. Le richieste del Municipio d'interventi dell'AMA sul nostro territorio sono tanto sistematiche quanto inascoltate. E' pur vero che abbiamo espresso parere contrario sul "Contratto di servizio" stipulato tra Azienda e Comune di Roma ma lo abbiamo fatto responsabilmente avanzando osservazioni e proposte. Peraltro il contratto non viene rispettato e l'inefficienza del servizio è facilmente verificabile: strade sporche, cassonetti rotti ed insufficienti oltre che senza un minimo di manutenzione, cumuli d'immondizia nei giorni festivi per il mancato accoglimento della nostra proposta di effettuare la raccolta anche in quei giorni.

D. Allora dobbiamo rassegnarci?

R. Tutt'altro! Abbiamo, come Municipio, la possibilità di attivare strumenti straordinari. Piccole cose, s'intende, per le note ristrettezze di bilancio, ma pur sempre significative d'attenzione per il territorio che governiamo. Una per tutte l'imminente bonifica del Parco Fosso del Torrino – finanziata interamente dal Municipio XII – la cui manutenzione non è ancora stata presa in carico dal Servizio Giardini per incomprensibili ritardi del Comune. Entro la fine dell'anno, inoltre, ci faremo carico di disporre interventi di manutenzione straordinaria di strade e marciapiedi.

D. E sugli scempi edilizi?

R. Vogliamo parlare di Piazza Vannini Donnetti... o preferisce stendere un velo pietoso?

Il vostro quartiere ha subito un affronto in termini architettonici ed ambientali, a fronte del quale eventuali (ma aggiungo improbabili) disattenzioni del Municipio in questo campo assumerebbero carattere di irrilevanza. Inoltre nella delibera relativa alle compensazioni di TOR MARANCIA abbiamo impedito la cementificazione di due aree verdi situate in Via del Bambù e Via del Fiume Giallo.

D. Sul numero precedente dell'Eco abbiamo chiesto alla Presidente Laurelli di chiarire la posizione del Comune sulla vicenda delle strisce blu all'Eur, gradiremmo da Lei un giudizio e come intende muoversi il Municipio su una vicenda che ha avuto tanta rilevanza sulla stampa cittadina e non?

R. Siamo fiduciosi nella Magistratura. Sin dall'inizio della vicenda siamo stati certi della piena legittimità degli atti votati dal Municipio.

Quello che oggi è di tutta evidenza, nella situazione di caos che vige all'EUR, è che la sosta selvaggia non è sicuramente la soluzione ideale per questo quartiere.

E' opportuno ricordare che esponenti del centro sinistra capitolino hanno purtroppo tentato di strumentalizzare questa vicenda ed, altresì, ricordar loro che la "doppia multa" (che l'Union Park infliggeva e che è stata la vera pietra dello scandalo) era possibile grazie alla qualifica di 'ausiliare del traffico' che gli operatori della società avevano acquisito proprio dal Comune di Roma.

D. Un'ultima domanda è doverosa. Da tempo si è aperto con l'Acea un contenzioso tra il CdQ, associazioni spontanee di cittadini e l'Acea che riguarda i "miasmi" della centrale smaltimento rifiuti e l'"impatto sonoro" della centrale elettrica di Tor di Valle. Quale è la posizione del Municipio e come intende intervenire l'assessorato da Lei diretto sulla vicenda?

R. Il Consiglio del Municipio ha recentemente votato un OdG con la richiesta urgente all'Amministrazione Comunale ed all'ACEA d'interventi risolutivi di un problema annoso. Decine di sopralluoghi effettuati in passato hanno provocato provvedimenti che si sono, purtroppo, dimostrati non efficaci.

A mio avviso occorrono maggiori investimenti unitamente al doveroso intervento del sindaco Veltroni doppiamente responsabile in qualità di amministratore del territorio e di azionista di maggioranza dell'ACEA in quanto Sindaco della Città. Noi a ciò l'abbiamo sollecitato. Attendiamo concrete e risolutive risposte.

## ACEA: DOPO 15 ANNI IL BILANCIO DI "UN FALLIMENTO AMBIENTALE ANNUNCIATO" DI M. PETRACHI

A distanza di quasi quindici anni da quando il sottoscritto ha iniziato, insieme ad altri abitanti del nostro quartiere, ad occuparsi delle problematiche legate agli impianti energetici ed ambientali dell'ACEA situati a ridosso del nostro quartiere, credo che sia arrivato il momento di cercare di fare un breve bilancio dell'attuale situazione ambientale per verificare insieme ai lettori se la sensazione di fallimento che mi sento addosso su quanto tentato fino ad oggi per cercare di risolvere queste non facili problematiche siano solo una sensazione personale o sia condivisa anche da una parte di voi lettori ed abitanti del nostro comprensorio. Per cercare di ottenere un bilancio il più obiettivo e sereno possibile, ho deciso di dividere questo mio scritto in tre parti ognuna delle quali rappresenterà i vari soggetti che in questi anni hanno avuto un ruolo, diverso ma completare, in questa vicenda. I tre soggetti individuati sono nell'ordine: l'ACEA, la POLITICA ed i CITTADINI.

ACEA: Prendo spunto per descrivere quello che ormai va senza dubbio presentato come un fallimento totale dell'ACEA relativamente ai suoi tentativi di risanamento ambientale delle problematiche create dai suoi impianti (avete notato prima si "distrugge" l'ambiente e POI si tenta di risanarlo, a me sembra tanto anche un bel "business", non trovate?) facendo riferimento testuale a parti di un documento emesso dall'ACEA dal titolo "Impianto di depurazione di Roma Sud. Interventi per la limitazione dell'impatto ambientale. (Aggiornato Ottobre 1998)". Già il fatto che si parli nel titolo di "limitazione" e non di "eliminazione" va da sé che il problema per l'ACEA non si potrà mai eliminare del tutto; semmai si potrà tentare di mitigarlo. Ma entriamo nello specifico del documento. Mi ha particolarmente colpito il fatto che all'interno del documento vengano riportati con dovizia di particolari tutti gli interventi messi in campo dai tecnici ACEA già eseguiti o programmati nel 1998, interventi che avevano l'obiettivo dichiarato di mitigare i rumori e i cattivi odori avvertiti dai cittadini. In particolare all'interno del documento esistono molte tabelle che riportano, ad esempio, interventi del tipo "Copertura coclee sollevamento di sinistra" (Eseguito per 3 linee); "Copertura coclee ricircolo" (Eseguito); "Manutenzione elettromeccanica straordinaria ispessitori fanghi" (In corso); "Rifacimento delle coperture degli ispessitori fanghi" (Progettazione eseguita. In corso le procedure per l'espletamento della gara); "Realizzazione di un nuovo impianto di essiccamento fanghi" (Lavori in corso. Ultimazione prevista per ottobre 1998); "Realizzazione di una nuova linea di biofiltrazione" (Lavori in corso. Ultimazione prevista per gennaio 1999), etc...

Tutto questo, ricordiamoci sempre, nell'anno 1998. Oggi cosa è cambiato? Andiamo ad esempio ad analizzare la risposta di Fulvio Vento pubblicata dall'Eco del Torrino lo scorso Settembre 2003,

risposta attesa da mesi dal nostro CdQ, e troviamo tra le righe ancora una volta un elenco di quello che l'ACEA ha in questi ultimi periodi messo in campo per cercare di venire incontro alle esigenze di una popolazione sempre più giustamente insofferente; ebbene questo elenco è simile, ed in parte uguale, a quanto realizzato e descritto nel documento del 1998. Allora mi chiedo: ma non è che l'ACEA ha sempre pronto nel cassetto il "solito" elenco di opere già realizzate, o di prossima realizzazione, da tirare fuori nel momento in cui i cittadini ed i loro rappresentanti "strillano" troppo? Più che un sospetto credo ormai che si tratti di una certezza visto che i problemi invece di risolversi si stanno drammaticamente aggravando e quanto vissuto da tutti noi questa ultima estate non può essere smentito da nessuno, Presidente ACEA compreso. Ma questi soldi che l'ACEA afferma di aver stanziato negli anni passati ma come sono stati spesi? Questa è una domanda che forse, oltre che il sottoscritto, dovrebbero porsi anche i vertici ACEA (e Comunali). Questo per quanto riguarda la depurazione delle acque mentre per la parte riguardante la centrale c'è poco da aggiungere a quanto già presente nell'esposto preparato negli anni passati dal CdQ, in collaborazione con il Giudice Imposimato, e presentato alla Procura della Repubblica nel quale venivano sollevati forti dubbi sulla trasparenza dell'iter seguito dall'ACEA al fine di ottenere la Valutazione di Impatto Ambientale necessaria alla messa in esercizio della stessa. Inoltre, il Presidente Vento non ha mai risposto alle richieste scritte sul superamento del diniego espresso dal Dipartimento X del Comune di Roma preposto al rilascio del Nulla Osta sulla rumorosità prodotta dalla nuova centrale Turbogas ACEA con lettera datata 8 Febbraio 1999 Protocollo 1725. Nella risposta del Presidente Vento (vedi sempre Eco del Torrino Settembre 2003) si accenna invece a tranquillizzanti campagne di misurazione del rumore effettuate da ditte private per conto ACEA : Che "c'azzecca" su quanto da noi richiesto e quanto previsto dalla legge? Boh?

**POLITICA :** E qui viene il bello, ed il difficile, perché il sottoscritto può essere accusato di tutto meno che di qualunquismo e quanto sto per scrivere può, per gente in malafede, essere tacciato proprio di qualunquismo. Vediamo di chiarire il mio pensiero. La politica in tutti questi anni è sempre stata presente perché era, e rimane a mio avviso, l'unica controparte in grado, se ne ha la volontà e la forza, di risolvere queste problematiche che, non ce lo scordiamo mai, attentano alla salute dei cittadini, però... C'è sempre un però di troppo nella vita ed in questo caso il sottoscritto, che ricordo essere stato uno dei fondatori del CdQ Decima Torrino, Segretario e Presidente dell'apposita Commissione "Problematiche ACEA/MARINER" in precedenti CdQ, ha avuto modo nel corso degli anni, per queste problematiche, di essere a contatto con i politici locali e nazionali di tutti gli schieramenti presenti nel nostro territorio.

Bene questa classe politica che si è occupata delle nostre disavventure a vario titolo, può essere divisa in due categorie: una categoria che cercava, pur conoscendo bene gli impatti negativi di questi impianti, di "mediare sempre e comunque" con l'ACEA e con tutte le altre istituzioni competenti su queste vicende, con il risultato di accettare, anche quando non si sarebbe dovuto, squallidi compromessi con le controparti non in grado di risolvere a fondo le problematiche ambientali che nel frattempo continuavano ad aggravarsi (nuova centrale turbogas, raddoppio dell'impianto di depurazione, aumento attraverso modifica legislativa della portata delle acque reflue da depurare, etc...). In compenso costoro hanno avuto come ritorno "visibilità" con il loro elettorato locale autoreferenzandosi come mediatori tra i cittadini ed i vertici ACEA.

L'altra categoria di politici, od aspiranti tali, è quella che regolarmente si materializzava ai cittadini durante le varie campagne elettorali. Non c'è stata una elezione che sia stata una (Comunali, Circoscrizionali, Regionali, Provinciali, Politiche, Europee - anche queste, credetemi -, del Comitato di Quartiere - e questa è l'unica campagna elettorale per la quale può essere accettato questo argomento -) che tale materia non sia stata usata per cercare di ottenere l'elezione nella competizione elettorale di turno; insomma le problematiche ACEA facevano costantemente bella mostra nei programmi dei vari candidati senza che nulla si traducesse in fatti una volta ottenuto il seggio agognato. E' forse questa la classe politica che ci meritiamo?

**CITTADINI:** Il terzo ed ultimo soggetto chiamato in causa sono i cittadini, quelle persone del nostro comprensorio che in questi anni hanno lottato con tenacia e continuità contro forze di molto

più potenti ed organizzate di loro ed i pochi risultati ottenuti in tema di risanamento ambientale della nostra zona lo dobbiamo proprio a queste persone, uomini e donne ognuno con i propri impegni lavorativi e problemi familiari alle spalle, che hanno dedicato tempo (e denaro) per cercare di ottenere i maggiori risultati possibili. Alcuni di questi cittadini, a volte, sono stati anche offesi durante i vari confronti con l'ACEA ed i politici di turno ma nonostante tutto hanno sempre cercato di fare quello in cui credevano: un servizio civico al servizio di tutti gli abitanti del nostro comprensorio.

Mi avvio alla conclusione citando nuovamente la terribile esperienza vissuta in questa ultima pazzata estate da quasi tutta la popolazione del nostro vasto territorio, popolazione che si è vista costretta a sigillarsi dentro le proprie abitazioni per cercare di difendersi dalle terribili puzze e dai rumori provenienti dagli impianti ACEA con tutte le sofferenze del caso che sono facilmente immaginabili. A questo punto la risposta a tutte queste annose ed irrisolte problematiche, ai fallimenti delle presunte politiche di risanamento ambientale sbandierate nel corso degli anni dall'ACEA, al fallimento dei politici nel tentare di risolverle non può che essere cominciare a discutere l'idea di delocalizzare gli impianti dell'ACEA ed in particolare l'impianto di depurazione laddove non ci siano insediamenti abitativi che possano essere coinvolti da un impatto ambientale così negativo. Pertanto se anche voi siete d'accordo con questa mia "amara" conclusione, vi invito fin da ora a partecipare numerosi alla prossima assemblea pubblica che il CdQ sta organizzando e fate vostra questa conclusione. Altre soluzioni, dopo quindici anni, onestamente all'orizzonte per il momento non ne intravedo.

\*Commissione Ambiente del CdQ Torino /Decima; Portavoce dell'Associazione per la Tutela della Salute dei Cittadini di Decima/Torino”.

#### AUTOBUS 778 ...FIGLI E FIGLIASTRI DI C. MAZZANTI

Che delusione Assessore Morgia!. Ogni volta che andavo a chiedere ai Suoi collaboratori a che punto stava la Risoluzione Municipale che avrebbe dovuto estendere il percorso della linea 778 anche a via Mar della Cina e Via dei Bambù mi dicevano di stare tranquillo che tutto era stato fatto come da nostra richiesta. Ma io non mi sentivo tranquillo e la mia "professionalità" di giornalista mi diceva di verificare prima di dare la notizia sull'Eco del Torrino.

Finalmente qualche giorno fa sono venuto in possesso della risoluzione che approva la deviazione della linea 778 .Purtroppo la deviazione sarà effettuata solo per la zona di Poggio del Torrino. Naturalmente siamo contenti che i cittadini di quella zona avranno un servizio più completo per le loro necessità ma naturalmente siamo molto delusi che, la nostra richiesta del 18/6/02 Prot. 38426, non sia stata presa in considerazione , almeno per il momento.

I cittadini del Torrino Sud (abitanti in via Mar della Cina e Via dei Bambù) dovranno ancora attendere per poter prendere l'autobus 778 senza dover percorrere centinaia di metri a piedi. Per quanto tempo Signor Assessore ?

Ai cittadini del Torrino Sud farebbe anche piacere conoscere quali vantaggi avranno dalla seconda parte della risoluzione Municipale 23/03 del 9/4/2003 con la quale " si invita l'ATAC a valutare in subordine, la possibilità di predisporre una nuova linea esatta -bus navetta che transiti da Piazza degli Astri verso Piazzale Nervi e la vicina stazione della metropolitana Eur Fermi ".

La domanda è rivolta anche ai valenti Consiglieri Prestipino e De Noia dai quali ci aspettiamo attenzione anche ai nostri problemi.

#### CENTRO DI ROTTAMAZIONE DEL LAURENTINO. SOS ACQUA E PARCO ARCHEOLOGICO

DI M. CIMAGLIA

L'individuazione della Caserma "Palidoro" come luogo dove svolgere manifestazioni e incontri per le delegazioni U.E. nel semestre europeo, ha fatto sorgere il problema rottamatori al Laurentino. Difatti, per poter garantire la sicurezza e l'incolumità dei delegati, il Commissario straordinario nominato dal Presidente del Consiglio dei Ministri ha disposto lo sgombero dell'area adiacente la caserma dalla presenza di rottamatori, decidendo di trasferire queste attività in località Laurentino-Acqua Acetosa (vicinissima alla Sorgente S. Paolo).

Contro tutto ciò i cittadini, assieme all'Associazione Italia Nostra hanno presentato, nel mese di Luglio, un ricorso al TAR, senza riuscire ad ottenere la sospensione dei lavori. Prima del 4 ottobre (data dello svolgimento della Conferenza intergovernativa), l'area di Tor di Quinto è stata completamente liberata dalla presenza dei rottamatori. L'operazione sembrerebbe conclusa, perché lo scopo era:

- garantire la sicurezza dei delegati dell'U.E.. - Obiettivo raggiunto, l'area limitrofa alla caserma "Palidoro" è stata liberata.
- trovare un sito dove ospitare temporaneamente i rottamatori in attesa di un luogo definitivo. - Obiettivo raggiunto. I rottamatori sono ormai da diversi giorni collocati in un luogo provvisorio. Perché allora si continua ad insistere sull'area del Laurentino?

Non è il semestre europeo (ormai quasi finito) che può giustificare la distruzione di una sorgente tra le più antiche di Roma (la sua esistenza è provata fin dall'ottavo secolo A.C.).

A ciò si aggiunge che l'area in questione fa parte del Laurentino, un quartiere che già soffre di propri disagi, dove esistono già elementi di profondo degrado: vi è un campo nomadi spontaneo, un traliccio fuori norma, un deposito giudiziario e un centro di raccolta dell'AMA.

L'area citata confina con il Parco Archeologico Laurentino Fonte Ostiense, luogo dove sono state trovate le tracce della città di Politorium (una delle tre città perdute) devastata da Anco Marzio per aprirsi un varco sul mare.

I Reperti ritrovati sono stati esposti due volte soltanto nel mondo (una a Montreal nel '94 e l'altra nell'anno giubilare nelle Terme di Diocleziano).

Con la probabile chiusura della fonte è facile prevedere per questo luogo un degrado ancor maggiore, così come espresso da un parere regionale dove si evidenzia che "la presenza di un'attività insalubre come quella dei rottamatori comprometterà in maniera irreversibile le condizioni igienico-sanitarie della falda acquifera con inevitabili ripercussioni sulla salute pubblica".

## AMARCORD DI UN CONSULTORIO DI G.PINO

Il giorno 2 Ottobre alla presenza dell'On. Gramazio dell'Agenzia per la Sanità Regionale, dell'On. Verzaschi, Assessore alla Sanità della Regione Lazio, di Monsignor Schiavon che ha benedetto la struttura e padre Gabriele, del Presidente del XII Municipio Pollak, del Dott. Bultrini Direttore Generale ASL RMC, dell'On. Milano Ass. Politiche Sociali del Comune di Roma e Laurelli Presidente Commissione Servizi Sociali del Comune di Roma, di parecchi Consiglieri del Municipio e di un nutrito numero di cittadini, è stato inaugurato il Consultorio del Laurentino. Non nascondo di aver provato un pizzico di rabbia mista ad amarezza, quando sono tornato sul luogo del delitto. Mi ha fatto un certo effetto rivedere l'edificio della vecchia scuola elementare "G. Verne" completamente ristrutturato, e mi sono tornate alla mente tutte le vicende trascorse. Sono passati quasi 6 anni dal primo sopralluogo effettuato, come Presidente della Commissione Patrimonio assieme al Presidente della Commissione LL.PP. e ad altri consiglieri, in quell'edificio che allora ospitava alcune classi di una scuola elementare.

Lavorammo molto per trovare una soluzione per la realizzazione di un Consultorio che da anni il quartiere attendeva, mantenendo l'attività scolastica destinata nel tempo a diminuire. Solo dopo alcuni mesi riuscimmo ad elaborare una soluzione che riservava al Consultorio circa i due terzi dell'intero stabile e lasciava alla scuola la rimanente parte per le attività didattiche. Il progetto non decollò perché alcuni consiglieri della maggioranza e rappresentanti della USL RMC lo ostacolarono dichiarando che gli spazi non erano sufficienti ad ospitare in modo dignitoso tutti i servizi necessari e previsti. Che strana la vita, oggi a parità di servizi da erogare è sufficiente un terzo dello spazio, e così si è lasciato un intero quadrante senza servizi per quasi 6 anni e si è data l'opportunità al governo di questo Municipio di fare una propaganda sull'evento molto sopra i toni (un classico in politica !!!). Dopo la propaganda, l'inaugurazione e il taglio del nastro spero che il Municipio con la collaborazione dei diversi Enti, attivi presto i servizi previsti per il Consultorio senza far aspettare ancora i cittadini del Laurentino. La parte più grande dell'edificio ospiterà l'Ufficio Tecnico che non sarà più decentrato rispetto alla Sede Amministrativa e Politica del Municipio. Questo intervento, che viene dunque da lontano, oltre ad arricchire di nuovi servizi il quadrante, contemporaneamente contribuisce a valorizzare e recuperare il patrimonio comunale e la zona del Laurentino.

## UNA PETIZIONE POPOLARE VIA CINA SICURA

Il 7 ottobre u.s. ci è pervenuta una petizione, con relativa raccolta di firme (ben 477) e indirizzata, oltre che a noi del CdQ, ad altri soggetti istituzionali, che volentieri pubblichiamo.

Oggetto: presentazione petizione

Si invia con la presente la petizione "Via Cina sicura" che i cittadini residenti nella zona hanno ritenuto di dover predisporre.

Via Cina, nel Municipio XII di Roma, è quotidianamente transitata da numerose macchine di residenti e non. Alcuni conducenti, a dispetto dei limiti di velocità imposti dal codice della strada e del buon senso, transitano a velocità ben superiore ai limiti con il rischio di provocare incidenti stradali con danni a cose o, ancor peggio, a persone.

Lo scorso 10/5, all'altezza dell'incrocio con via dei Bambù, si è verificato l'ennesimo grave episodio: un ragazzo di 14 anni è stato travolto da un'autovettura mentre attraversava la strada, riportando gravissime lesioni che lo hanno costretto al ricovero in terapia intensiva.

Per tale motivo gli abitanti chiedono, in accordo con la Consulta dell'Handicap del Municipio XII (sig.ra Luciana Gennari), al Presidente del Municipio XII di mettere in atto strumenti per ridurre la possibilità di percorrere la suddetta via Cina a velocità elevata quali:

- a) un semaforo all'altezza di via dei Bambù, frequente oggetto di attraversamento pedonale
- b) rallentatori di velocità
- c) far presidiare via Cina dai vigili urbani, dotandoli magari di autovelox

Allego n° 477 firme raccolte in questi mesi e rimango in attesa di un cortese sollecito riscontro.  
Cordiali saluti.

Il promotore delle petizione -Dr. Antonino Salvia  
e\_mail: [a.salvia@hsantalucia.it](mailto:a.salvia@hsantalucia.it)

IN MEMORIA DI GIANFRANCO ROSSI

DI C. BRESCIANI

E' scomparso, recentemente, Gianfranco Rossi, fondatore insieme a pochissimi, dell'Eco del Torino.

Mi è stato chiesto di ricordare, su queste colonne, il mio Direttore di allora. In questi casi c'è sempre il rischio di confezionare quello che, in gergo, viene definito un "coccodrillo". Un articoletto, cioè, ipocrita e di maniera. Non volendo assolutamente correre tale rischio, ho scelto la via più semplice: quella di parlare di Gianfranco Rossi con le parole di Gianfranco Rossi. "So che un giornalista dovrebbe avere la modestia di non esprimersi mai in prima persona. Eccezion fatta, forse, per le grandi firme, categoria alla quale non appartengo". Con queste parole Gianfranco Rossi, sul numero 1 anno primo dell'Eco del Torino, presentava se stesso, comunicando di avere "accettato con piacere e anche con un pizzico d'orgoglio" la richiesta del Comitato di Quartiere di firmare – quale Direttore Responsabile – il neonato mensile.

Come fece lui, ho deciso anch'io di rivolgermi, ai suoi amici ed ai suoi lettori, in prima persona e cioè "nella forma più diretta e confidenziale possibile". Perché scrivere queste povere ma sincere righe è un modo di parlare di lui ma anche di parlare ancora con lui.

L'autopresentazione da me citata nasconde una delle due sue migliori qualità (la professionalità) e ne mette in evidenza un'altra (la modestia).

Gianfranco Rossi iniziò a fare il giornalista giovanissimo e lo ha fatto per tutta la sua vita, ottenendo significativi riconoscimenti che è impossibile rilevare dalle sue parole. Assunto a "IL POPOLO", venne prima nominato corrispondente e poi responsabile di una delle sedi estere del giornale, più prestigiose e difficili: quella di Bonn (le altre erano a Londra, a Parigi ed a Washington). Solo parlando, occasionalmente, con suoi colleghi ho scoperto quanto era stimato ed apprezzato. Ed a proposito di "grandi firme" non posso non ricordare che fu premiato per la carriera insieme a due insigni rappresentanti di quella categoria alla quale diceva di non appartenere: Montanelli e Biagi.

Io l'ho conosciuto in occasione abbastanza recente (nel 2000, con il CdQ alla fondazione dell'Eco). Ne ho potuto, però apprezzare anche un'altra dote. Da Direttore correggeva, suggeriva ma non imponeva mai.

Alla moglie ed ai figli trasmetto le più sentite condoglianze della famiglia (vecchia e nuova) dell'Eco, a Lui voglio mandare un ultimo messaggio:

Ciao Gianfranco, è stato bello conoscerti, mi mancherai.

INTERVISTA AD UNA ATLETA SPECIALE SERENA SILVI  
DI ANDREA UGOLINI

Il Cielo di Dublino ha appena fatto da sfondo alle performances sportive ed umane di atleti tanto determinati ed energici, ricchi di quella sana competizione che sempre dovrebbe ispirare ogni manifestazione sportiva. Quel pulito desiderio di competizione e insieme di amicizia che scorgo nel volto di Serena, 29enne campionessa speciale di ginnastica ritmica che zampilla allegra da tutti i pori e ha ormai contagiato con la sua pienezza di vita l'intera famiglia, per prima la madre che accompagna con affettuoso sguardo ogni sua parola, l'orgoglio per le medaglie appena vinte e la spinta verso nuove iniziative sportive ed umane. Infatti Serena dopo 7 anni di ginnastica ritmica svolta ad ottimi livelli e vari trofei regionali e nazionali, può fregiarsi del titolo di campionessa mondiale della specialità di ritmica palla 2° livello, concorso completo 2° livello e del titolo di vicecampionessa delle altre tre specialità cerchio, fune, nastro.

Allora Serena cosa ti ha lasciato dentro l'esaltante esperienza di Dublino sul piano sportivo ed umano?

Vincere i giochi è stata veramente un'emozione unica specialmente per una persona come me animata da spirito competitivo e il calore e l'entusiasmo del pubblico ha dato a me e a tutti gli

altri amici atleti uno stimolo incredibile. Mi viene sempre più voglia di dare il meglio di me stessa anche per portare il messaggio dello sport nel mondo. Ho fatto tantissime nuove amicizie e dopo i giochi, tornata a casa, ho cominciato a ricevere tantissime e-mail di felicitazioni e di inviti a nuovi incontri. Con l'aiuto di mia madre (la Prof.ssa Maria Elisa Polidori che è al fianco e annuisce soddisfatta) sto rispondendo, ovviamente in inglese, anche a tutti i messaggi degli amici che scrivono da Cina, Canada, India, Perù.

In che modo comunichi la tua carica di entusiasmo alle persone che si avvicinano per la prima volta a Special Olympics?

Sento molto il ruolo di messaggera di sport oltre che di atleta. Per questo ho accettato con esultanza l'incarico di Global Messenger che mi è stato conferito a Bruxelles. In tutto il mondo ci sono 12 Global Messengers e cominciano ad essere presenti anche fuori dagli USA (India, Cina, Perù). I campioni di Special Olympics si preparano con la stessa serietà delle Olimpiadi agonistiche e mi affascina diffondere lo sport come solidarietà. Stare nel palco Global Messengers vicino a Nelson Mandela e davanti a uno stadio stracolmo con 166 Paesi rappresentati è stata un'esperienza sicuramente indimenticabile. Spero vivamente di trovare un giorno un impiego stabile proprio in Special Olympics Italia.

A proposito: quale attività svolgi e quanto ti impegnano gli allenamenti?

Da due anni svolgo l'incarico di segretaria d'azienda, suono anche il pianoforte e amo viaggiare. Gli allenamenti per normali competizioni sono due volte alla settimana (tre volte per i mondiali) per la durata di un'ora e mezza ciascuno e sono seguita da una allenatrice dell'AS Roma 12. I miei tifosi più accaniti sono proprio i miei familiari, oltre a mia madre in particolare un nipotino di 9 anni che si affeziona e appassiona sempre di più.

E se dovessi indicare i tuoi sogni?

Sicuramente il primo è di lavorare nell'organizzazione. L'altro è quello di diventare come Susanna Marchesi campionessa mondiale di ginnastica ritmica.

E scusate se è poco?! Però che ambizione questa Serena! Del resto è normale per una ragazza abituata a vincere ... con gioia!

## ROMA-AUSCHWITZ 1943-2003 IL CAMMINO DELLA MEMORIA DI C.PETRACHI

Auschwitz è un nome che nell'immaginario comune evoca i crimini più atroci che l'uomo è stato capace di perpetrare ai suoi simili. È questo, dunque, quello che mi girava in testa quando ci è stato annunciato la possibilità di intraprendere un viaggio che ci avrebbe portato in un luogo di dolore e di cattiveria senza paragoni.

“Il cammino della memoria” che ho intrapreso insieme ad altri 195 ragazzi di scuole romane, ai reduci della shoah, al sindaco Veltroni e a rappresentanti di tutte le forze politiche del Consiglio Comunale, è una di quelle esperienze che rimarranno per sempre nei miei ricordi e che, spero, io sia in grado di rendervene partecipi; è questo, infatti, il fine che questo viaggio si prepone: un passaggio di testimone dai superstiti del campo di sterminio a noi, alle nuove generazioni, per non dimenticare. Devo ammettere che, all'inizio, ero un po' perplessa sul fatto che queste persone, dopo tutto quello che avevano sofferto lì, dopo aver perso, molte di loro, l'intera famiglia, fossero in grado di ritornarci; io, mi dicevo, probabilmente non ce l'avrei fatta. Però, poi, riflettendo su quale fosse il motivo che le spingeva a tornare all'inferno, perché questo è Auschwitz, ho capito che era la volontà di testimoniare quanto avevano vissuto e di dimostrare che, nonostante tutto, loro erano

sopravvissuti ed ora si apprestavano a tornarci da vincitori, per quanto si possa esserlo davanti al male e al dolore.

8 Ottobre 2003. Arriviamo col pullman davanti ai magazzini del campo di sterminio di Aushwitz 2- Birkenau, dove scesero i primi ebrei romani deportati dal ghetto. Fa freddo, un vento che spira da ogni parte e ti fa tremare come una foglia nonostante i piumini e i guanti, non ci abbandona un momento ed è questo, probabilmente la prima cosa a cui pensi.

Esattamente sessant'anni fa delle persone comuni, come noi, ragazzi della mia età, famiglie intere con bambini e vecchi, sono scesi da vagoni-carri-bestiami, dopo giorni di viaggio stipati a centinaia insieme, con poca aria, senza cibo o acqua, proprio qui dove ora sostiamo noi, mentre ascoltiamo attoniti, smarriti, addolorati ed arrabbiati il racconto di Shlomo Venezia, separato proprio in questo luogo dalla sua famiglia. E mentre lui racconta, noi immaginiamo tutti quei prigionieri, tutte quelle persone che da Auschwitz non sono più uscite, rivivono, riacquistano quell'identità che i nazisti gli avevano voluto togliere, cremando i loro corpi o seppellendoli in fosse comuni.

Entrati nel campo una delle cose che colpiscono è il binario. Sì, perché Auschwitz fu scelto fondamentalmente proprio per la presenza di questo sistema ferroviario che collegava la Polonia a tutta Europa. Tutto lì dentro era studiato e progettato fin nei minimi dettagli, con la perizia che si utilizzerebbe per costruire una fabbrica, ma, in questo caso, una fabbrica di morte.

Il pomeriggio siamo, invece, ad Auschwitz 1. All'entrata del campo, sul cancello, troneggia la scritta "ARBETT MACHT FREI" "Il lavoro rende liberi", una crudele "presa in giro" dei nazisti, o forse, qualcosa di più?

Ciò che ti lascia senza parole, attonito, è la "normalità" che avvolge questo campo; mi spiego meglio. Il campo di Auschwitz 1 è costituito da una serie di casupole in mattonato rosso che non danno indizio delle atrocità commesse lì dentro. C'è una facciata di normalità che accompagna il disgusto, il dolore per quanto avveniva lì dentro, che ti stordisce.

Appena al di fuori del campo, dall'altro lato del filo spinato, c'è la casa del generale che comandava il campo; una costruzione "normale", come se nulla fosse. È proprio questa facciata di normalità, di naturalezza con cui venivano fatte le cose, che ti lascia senza parole. Le SS e, in misura minore, la massa, erano talmente ideologizzate da non riuscire più a riconoscere il "giusto" dallo "sbagliato", ma non solo: avevano subito un tale "lavaggio del cervello" attraverso la propaganda nazista che aveva eliminato, non solo qualsiasi forma di dissenso, ma addirittura indottrinato le varie categorie che compongono la società civile (gli studenti, i lavoratori etc.), che non solo non vedevano in ciò che facevano qualcosa di sbagliato, ma, addirittura, ne andavano fieri, essendo convinti di star assolvendo una nobilissima missione, lo sterminio degli ebrei e di tutti quei diversi che non trovavano posto nel folle ideale della razza ariana. Tutto ciò ricorda molto "1984" di G. Orwell dove alla fine il protagonista non solo non si oppone più al Grande Fratello, ma addirittura lo ama, finendo col credere ciecamente a quanto diceva.

Sono discorsi che oggi ci paiono fuori dal mondo, eppure non lo sono: quante persone sono talmente fanatiche da credere che qualsiasi mezzo sia giusto per far trionfare la causa in cui credono?

È questo il valore di questo viaggio; è riuscire a rapportarsi al presente sulla base del passato per meglio progettare il futuro, ricordando che se c'è un punto fermo nella natura umana è quello che la storia tende a ripetersi e spetta soltanto a noi evitare che ciò accada, sulla base di quanto studiato. La grande lezione e testimonianza che ne ho ricavato è raccolta in una massima scritta su un muro proprio di Auschwitz: "CHI NON CONOSCE LA STORIA È COSTRETTO A RIVIVERLA".

\* Studentessa del terzo Liceo Classico "Francesco Vivona".